

Due dossier di Giovanni Maria Bertin

Franco Cambi

1. *Lettere su due opere bertiniane*

Tra le carte donate da Bertin all'Archivio della pedagogia italiane del Novecento collocato a Firenze si trovano anche due singolari dossier che raccolgono le lettere e le recensioni ricevute in relazione a due opere del Maestro bolognese: *La morte di Dio* (1973) e *Disordine esistenziale e istanza della ragione* (1981). Due opere significative dell'*iter* filosofico e pedagogico personale e epocale ad un tempo. L'opera del '73 risponde in chiave problematicistica e laica il problema religioso a cui Bertin aveva dedicato attenzione fino agli anni della formazione a Milano. Quella dell'81 sta dentro l'analisi critica del tempo storico attuale che Bertin indaga con viva capacità ermeneutica alla luce del razionalismo critico-problematico che ha ereditato da Banfi e sviluppato come preciso modello pedagogico e formativo.

C'è da chiedersi perché Bertin raccolse quelle recensioni in due dossier. Narcisismo? Non c'è neppure da immaginarlo. Il soggetto-Bertin è sempre al servizio delle idee, della società, della formazione degli altri come esistenze umane. E allora? Credo per continuare a ripensare criticamente, alla luce dei giudizi degli altri, due opere a cui lui stesso assegnava un rilievo significativo e molto. Rileggere quelle annotazioni private e pubbliche serve a tener vivo il problema e a ripensarlo anche d'altri punti-di-vista o prospettive di analisi. Allora: lì c'è un *exemplum*-chiave, e di metodo e di senso, del suo problematicismo. Un modello mai formale, chiuso, che rischia a sua volta esiti dogmatici (come accade a ogni forma di pensiero) e che deve pertanto mantenersi il più aperto possibile, in una ricerca sempre in fieri animata anche dalla dialettica dei punti-di-vista e dalla volontà di andar oltre le conclusioni raggiunte. Un episodio del problematicismo che si problematizza. E veramente esemplare.

2. Su *La morte di Dio*

Su quel testo bertiniano intervengono Felice Battaglia (che ringrazia e che leggerà con cura il testo), Gianfranco Morra (che lo critica in modo esplicito: i laici non parlino di religione, in quanto "sostanzialmente fuori" - sic!), Rita Gay Cialpi (protestante che apprezza), don Antonio Rinaldi (che ne farà fare

una presentazione su “La scuola cattolica”, Renato Lazzarini (ringrazia e leggerà il “bel volume”), Alessandro Pellegrini (che concorda: l’idea di Dio “non è per noi più determinante”), Ezio Giammancheri (che indica la recensione di Peretti su “Pedagogia e Vita” n.3, richiedendo una risposta a Peretti e Peretti annuncia con lettera la recensione e apre un dibattito pedagogico), Pier Angelo Sequeri (libro “interessante e lucidissimo”), Italo Mancini (che annuncia la recensione di un collaboratore e condivide l’ottica erciniana del “non ancora”, con risposta di Bertin a dicembre 1974), Ennio Morini (che ha recensito il volume su indicazione di Mancini per il “Giornale di metafisica”: otto pagine dattiloscritte), Sergio Quinzio (che ringrazia e richiama a suoi scritti sull’insegnamento religioso), Livio Sicchirollo (che elogia scritti e corsi di Bertin e ...ringrazia per il “tu”), Piero Barni (?) da Ingegneria (che ringrazia, ammira e si stupisce per...Nietzsche) e mons. Giovanni Catti (lettera di cinque pagine, che “studia” il volume e si riavvicina a Nietzsche e si congratula per il valore riconosciuto all’“emozione religiosa” e ringrazia per alcune “suggestioni”). Poi Bertin allega altre indicazioni di recensioni: di Groppo, di Mariagrazia Contini, di Telmon, di Lazzarini etc.

3. *Su Disordine esistenziale e istanze della ragione*

Gabriele Scaramuzza (Università di Padova) ringrazia e promette lettura attenta. Emerano Carazzoni sottolinea, in Bertin, il “corpus di scritti che lei è”, illuminante e con scelte teoriche utili, come la fenomenologia. Lamberto Borghi annuncia un contributo per il volume in onore di Bertin, che uscirà per La Nuova Italia. Ci sono poi le risposte di Bertin a D’Alessandro e Corallo, a Mariagrazia Contini dei quali apprezza l’attenzione e il giudizio, a Cavazzoni e Faeti (e di questo allega la lettera: sei pagine di condivisione di temi e di metodo, con l’attenzione al comico), poi a Ravaglioli, a Fornaca, a Sicchirollo. C’è la lettera di Enzo Petrini che ha letto con adesione. Sergio De Giacinto fa alcune annotazioni divaganti. Fornaca apprezza il volume per il richiamo al tragico e per la tensione esistenza/ragione così centrale in pedagogia. Enrico Maria Forni ringrazia per il “bel lavoro”. Il dott. Mani (?9 di Monzuno condivide il “disordine” come categoria-chiave. Sicchirollo condivide l’accordo su “tanti punti”. Mario Mencarelli sottolinea la “profonda, umanissima, descrizione con cui tratti i problemi di una società in crisi”. Di Egle Becchi c’è il rilievo all’impegno teorico. Ferruccio Masini ringrazia e dice di amare “molto il tuo stile di scrittura critica”. Ravaglioli li ritrova “autori e interessi” anche suoi. Leonardo Patanè apprezza. Corallo auspica una “conversazione diretta sugli argomenti sui quali meditiamo” da anni. Emilio Butturini manifesta “grande interesse”. Luigi Volpicelli nota: “bellissimo libro” (e li Bertin acclude altre tre lettere):

4. *Osservazioni*

Come si vede quei dossier sono un po’ dei cantieri di lavoro. Con frasi annotate nelle lettere, con risposte, con riprese di dialogo. Lì vediamo all’opera il metodo problematicista, che è sempre dialogico e dà corpo a un pensiero

critico sempre in cammino. Una visione radicale del pensiero critico? Sì, secondo un'idea di radicalismo che matura proprio intorno al dialogo e all'argomentare insieme per "fondere orizzonti" (o escludere tale fusione) e aprire argomenti e prospettive in modo da dar vita a un pensiero che sia sempre e in sé ricerca..